

n. 63 – 8/15 febbraio 2013

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI e INFORMAZIONI

► **L'ANPI parteciperà l'11 febbraio a Roma all'iniziativa di "Se non ora quando?" dove verrà presentata ai candidati alle elezioni politiche una piattaforma di impegni per i diritti delle donne**

L'associazione nazionale **Se Non Ora Quando?** incontrerà i rappresentanti di tutte le forze politiche lunedì 11 febbraio alle ore 12 al Piccolo Eliseo di Roma, per presentare la video-inchiesta "**Un paese per donne: le parole per dirlo**", insieme al manifesto – che indica alcuni punti: dalla democrazia paritaria, al welfare, ai diritti civili, come prioritari nei programmi politici – e ad un'analisi comparata, da un punto di vista di genere, dei programmi dei partiti. "Perché questo paese che vogliamo assuma voce e volto – si legge in una nota – Se non ora quando? si presenta all'appuntamento elettorale del 2013 con una campagna di mobilitazione attraverso l'uso partecipato degli strumenti video. Una rappresentazione corale delle condizioni, delle idee e dei desideri delle donne, dal Sud al Nord, dalle città alle province".

Nel corso dell'iniziativa porterà il saluto dell'ANPI **Marisa Ferro**, componente della Segreteria Nazionale dell'Associazione.

Ulteriori info su: <http://www.senonoraquando.eu>

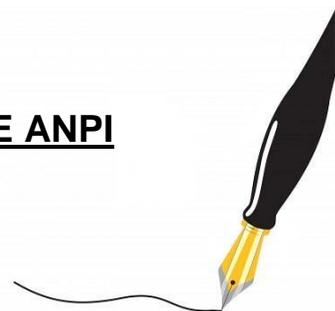
► Informiamo che da lunedì scorso è possibile firmare anche online la **petizione con cui l'ANPI si rivolge al Presidente del Senato per chiedere verità e giustizia per le vittime delle stragi nazifasciste**. Lo si può fare sul sito nazionale: <http://www.anpi.it/una-grande-campagna-dellanpi-per-fare-giustizia-e-verita-sulle-stragi-nazifasciste> cliccando su "**Firma la petizione online**"

Con l'occasione rinnoviamo la richiesta alle ANPI Provinciali di inviare all'indirizzo ufficiostampa@anpi.it il numero di firme raccolte ad oggi

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► **Per contrastare le iniziative neofasciste l'ANPI ha fatto e sta facendo tutto ciò che le compete (Graziani, Grillo ecc.) e tornerà alla carica, dopo le elezioni, con le istituzioni e con i partiti affinché facciano la loro parte. Quindi, incontreremo anche il Ministro dell'istruzione perché è necessario ripartire dalla scuola**

Ricevo quotidianamente segnalazioni da tutta Italia su manifestazioni o iniziative di stampo fascista o razzista, che si aggiungono a ciò che avviene in campo nazionale (le dichiarazioni di Berlusconi il 27 gennaio, sul fascismo; quelle di Grillo a proposito di Casa Pound e dell'antifascismo, e così via). **Spesso, le notizie che vengono dalla "periferia", sono accompagnate dalla richiesta di una presa di posizione netta e dura da parte degli organismi nazionali. Bisogna convincersi che questo non è possibile, perché dovremmo fare un comunicato, praticamente ogni giorno, e così, esso finirebbe per essere svalutato e perdere di significato.** Ci sono i nostri documenti, quello del 25 luglio con l'Istituto Cervi, e quello del 30 ottobre, sul tema dell'antifascismo oggi, con specifico riferimento anche a comportamenti e iniziative sempre di contenuto negativo e in qualche modo degni di preoccupazione ed allarme. Abbiamo anche lanciato un appello, in occasione delle elezioni, per chiedere un maggior impegno del nuovo Parlamento e del futuro Governo, sul tema dell'antifascismo e della democrazia. Non possiamo fare di più ed intervenire su tutte le questioni, pur gravi, che insorgono in tante parti del Paese. **Ma dobbiamo ribadire che questa nostra Italia deve finalmente fare i conti col fascismo, con le nostalgie, con la proiezione verso il futuro di programmi che se non hanno il colore nero del fascismo, tuttavia gli sono molto vicini e si muovono sempre nella direzione del populismo, del totalitarismo, di tutto ciò che costituisce l'essenza di ogni tipo di fascismo e che si pone in netto contrasto con i valori e i principi della nostra Carta Costituzionale. Fare i conti significa, prima di tutto, conoscere e far conoscere la nostra storia, cos'è stato il fascismo, quanti lutti e rovine ha provocato, quanti sacrifici sono stati necessari per cacciarlo dal nostro Paese; e significa non farsi ingannare dai discorsi sul "fascismo mite" e tanto meno sul "fascismo del terzo millennio", perché in realtà non c'è nulla di nuovo, perché i simboli sono gli stessi, e così anche i contenuti ed i progetti.**

Ma di antifascismo vero ce n'è ancora troppo poco, nel nostro Paese. Ce n'è poco nelle istituzioni, ce n'è poco nella scuola, ce n'è poco nella società civile, troppo spesso, a dir poco, indifferente.

Bisogna uscire da questo tunnel in cui siamo stati infilati nel dopo guerra, in cui, anche quando il Paese ha fatto grossi progressi di civiltà e di democrazia, non si è riusciti a tagliare di netto il ciarpame neofascista, che ancora ci affligge, né a sconfiggere il negazionismo e il revisionismo, né a combattere davvero contro ogni forma di razzismo e di discriminazione.

E' quindi nostro dovere fare di tutto perché la situazione cambi, perché il tasso di antifascismo e di democrazia cresca, fra i cittadini e nelle istituzioni. **Dopo le elezioni, torneremo alla carica col Ministro dell'interno per convincerlo che non è solo la XII disposizione transitoria della Costituzione ad esprimere l'antifascismo, ma è tutta la Costituzione, dal primo articolo fino all'ultimo, a designare una società ispirata a principi e valori che nulla possono avere a che fare con il fascismo di ogni tipo, col razzismo, con le discriminazioni. Ma torneremo alla carica anche col Ministro dell'istruzione, perché è necessario ripartire dalla scuola ed aprire spazi di conoscenza e di riflessione democratica non solo nell'insegnamento, ma anche in quei momenti in cui si dovrebbe spiegare che cosa significa sentirsi cittadini di un paese democratico. E ci rivolgeremo ai partiti, perché cessi la loro latitanza su questi temi e si occupino a fondo del "clima" del Paese, in cui oggi possono maturare le iniziative di tipo fascista e razzista.**

In questo quadro, è chiaro che spetta ai nostri Comitati provinciali e alle nostre sezioni di prendere di volta in volta, le iniziative necessarie per contrastare i fenomeni di cui ho detto e per ottenere il consenso degli indifferenti attorno alle fondamenta della democrazia e dell'antifascismo.

Da Roma, non mancheremo di intervenire sulle questioni più gravi e più "nazionali"; l'abbiamo fatto per il Sacratio a Graziani, per i discorsi farneticanti di Berlusconi, per le sciocchezze (pericolose) di Grillo; e lo abbiamo fatto con i nostri documenti nazionali del 25 luglio e del 30 ottobre. Ma si tratta di una questione nazionale, sulla quale tutti devono sentirsi impegnati a fare quanto possibile e necessario, inventando iniziative, stabilendo contatti con l'opinione pubblica, investendo gli enti locali delle loro responsabilità, coinvolgendo - insomma - società civile, società politica, istituzioni e cittadini in una grande campagna di "purificazione", in cui non ci sia più posto per le incredibili manifestazioni, cui siamo costretti ad assistere e si riaffermino, invece, i valori costituzionali.

Segneremo poi, all'attenzione di tutti, le manifestazioni più significative di neofascismo, anche a livello locale, e le modalità di reazione di volta in volta adottate, appunto, in sede locale. Questo servirà di ammonimento e di esempio. Così già oggi, voglio segnalare due fatti particolarmente rilevanti, di cui abbiamo avuto notizia: a Brescia, l'Amministrazione comunale vuole ricollocare in una piazza "piacentiniana", a pochissima distanza dalla Piazza della strage del 1974, una statua di netto carattere fascista, conosciuta come il "bigio", tolta di mezzo, ma non distrutta nel 1945; una piazza in cui di recente è stata collocata una "pietra d'inciampo" per ricordare un compagno ed amico di Primo Levi. Il proposito dell'Amministrazione comunale costituisce un oltraggio alla città ed alla sua memoria. Non c'è nessuna ragione - al di là di quella "nostalgica" - per ricollocare una statua simile, assunta da sempre a simbolo del fascismo, in un luogo così vicino a quella Piazza della Loggia, che per tutti gli italiani è il simbolo della violenza fascista e di una tragedia di cui, tuttora, le persone e la città portano le ferite ed il peso.

Le iniziative già adottate, a Brescia, le manifestazioni pubbliche e la raccolta di firme devono avere successo, proprio per non recare altro dolore ed oltraggio ad una città così gravemente colpita, che ancora aspetta giustizia.

L'altro esempio, in un certo senso più "trucido" per dirlo alla romana, è quello di Savona, dove sono apparsi manifesti razzisti ("clandestini, ladri e barbari, fuori dai c.....), come è reso evidente da quel "maghrebini" che campeggia al centro; e così anche quello di Loano, dove sono stati impiccati dei manichini di fronte a negozi gestiti da cinesi. Insomma, il razzismo è duro a morire; e anche quando si

pretende di parlare di sicurezza dei cittadini, le discriminazioni e il razzismo sono sempre in primo piano.

Due casi; ma se ne potrebbero aggiungere tanti altri. **Tutto questo mentre il Governo dei "tecnici" ha risposto ad una interpellanza sul sacrario dedicato a Graziani, dichiarandosi incompetente perché si trattava di una questione "locale"; e mentre un sottosegretario, che rispondeva ad un'interrogazione su alcuni fatti commessi da appartenenti a Casa Pound, non ha mancato di dichiararsi impossibilitato ad intervenire, stante la mancanza di provvedimenti giurisdizionali che consentissero l'applicazione della legge "Scelba"; né si è astenuto dal richiamare "l'interesse del sodalizio per temi a forte rilevanza sociale" e di ricordare che in un'occasione in cui un gruppo di militanti di sinistra ha cercato di manifestare contro Casa Pound, tutto è finito in uno scontro per il quale è stato contestato a tutti i partecipanti il reato di rissa aggravata. Insomma, il Governo, non interviene; e se lo fanno coloro che non accettano iniziative di carattere fascista, il risultato è di finire sotto processo.**

Noi pensiamo, invece, che spetterebbe allo Stato di intervenire e prevenire, non tanto sulla base della legge "Scelba" quanto sulla base della legge "Mancino" e della Costituzione; se lo facesse, si eviterebbero anche scontri – che noi deprechiamo, comunque – e si otterrebbero migliori risultati. Così, invece, i manifestanti si sentono protetti ed al sicuro, nella certezza della impunità. Una situazione davvero inaccettabile, per un Paese democratico.



► Sui temi contenuti nell'appello dell'ANPI per le elezioni prossime dovrebbe verificarsi una convergenza da parte di tutti i partecipanti alla campagna elettorale, sostituendo il richiamo ai valori ed ai principi costituzionali alle tante (troppe) cose che si sentono dire in campagna elettorale e che non hanno alcun rilievo ai fini del bene comune. Per ottenere questo dobbiamo moltiplicare le nostre iniziative nei territori

Abbiamo lanciato un appello ai partiti ed agli elettori (disponibile su www.anpi.it) perché ci si riporti ai principi ed ai valori della Costituzione, raccomandando ai cittadini di votare proprio perché essi esprimono la sovranità popolare e di partecipare alle scelte fondamentali del Paese e prima di tutto a quello di votare un Parlamento ed un Governo ispirati al bene comune, alla democrazia ed all'antifascismo. **Come abbiamo raccomandato, attorno a questo appello, si stanno costruendo – in tutta Italia – manifestazioni e iniziative (da Savona a Livorno, da Catanzaro a Piacenza, da Carpi (MO) a Reggio Emilia, da Modena a Ferrara e Ancona, solo per fare qualche esempio), di incontri e confronti con i cittadini e in alcuni luoghi, con i candidati di tutti i partiti. Pregevoli iniziative, ma ancora troppo poche.** Noi non siamo schierati nella campagna elettorale per questo o quel partito: chiediamo soltanto che tutti si impegnino a garantire morale, correttezza, "buona politica", lotta contro la corruzione e contro le mafie, valorizzazione del lavoro e della dignità nel lavoro, irrobustimento del processo in corso per garantire parità, pari opportunità, uguaglianza e rispetto a tutte le donne. Su questi temi dovrebbe verificarsi una convergenza da parte di tutti i partecipanti alla campagna elettorale, sostituendo il richiamo ai valori ed ai principi costituzionali alle tante (troppe) cose che si sentono dire in campagna elettorale e che non hanno alcun rilievo ai fini del bene comune.

Raccomando, dunque, a tutti gli organismi periferici, di intensificare le iniziative, diffondere il nostro appello, discutere con i cittadini, affinché partecipino al voto,

con scelte ragionate, consapevoli e democratiche. **E raccomando molto anche di utilizzare il nostro video-spot (disponibile su www.anpi.it),** che è molto vivace e interessa anche i più giovani.



► **Ritengo opportuno che tutti conoscano l'appello ai candidati premier che l'Associazione "[Salviamo la Costituzione](#)" ha approvato il 28 gennaio scorso, anche col nostro contributo**

Il forte richiamo alla intangibilità dei principi costituzionali, alla necessità di coerenza delle eventuali modifiche con le strutture portanti della Carta Costituzionale ed infine all'assoluta esigenza che non si facciano modifiche "a colpi di maggioranza", è veramente importante e significativo, tanto più che è accompagnato dalla proposta di irrobustire i requisiti richiesti dell'art. 138 per apportare modifiche alla Carta Costituzionale.

Una presa di posizione non solo seria e pienamente giustificata, ma anche utile per apporre subito dei precisi paletti ai tanti (troppi) per parlano di "legislatura costituente", "modifiche alla Costituzione" e così via, senza neppure porsi il problema della necessità di ancorare ogni decisione ed ogni scelta proprio a quegli indirizzi e principi che senza alcuna seria giustificazione, si pretenderebbe di modificare.

Ecco il testo dell'appello:

Ai candidati alla Presidenza del Consiglio nelle elezioni politiche del febbraio 2013

"Gentili signori,

Vi scriviamo a nome della Associazione "[Salviamo la Costituzione](#), aggiornarla non demolirla" che raccoglie coloro che promossero il referendum costituzionale del 25-26 giugno 2006. Da varie parti, la prossima legislatura è stata definita come una legislatura "costituente". Si tratta di una definizione tecnicamente imprecisa; ma essa sottolinea l'esigenza – indiscutibile – di riforme di struttura, coraggiose e impegnative. Tra le riforme previste, alcune concernono le istituzioni (a partire dalla legge elettorale), e anche qualche disposizione della Carta costituzionale. Ci permettiamo di sottolineare l'esigenza che siano date agli elettori, sul punto, informazioni precise circa i programmi e i propositi di ciascuno di voi e delle forze politiche che ciascuno di voi rappresenta. Nel referendum del giugno 2006, una larga maggioranza di italiane ed italiani ha voluto riaffermare che la Costituzione repubblicana resta il fondamento della nostra democrazia, la tavola dei principi, dei valori e delle regole che stanno alla base della convivenza comune. L'esito di quel referendum non preclude naturalmente limitate e puntuali modifiche costituzionali, purché coerenti con i principi e i valori della Costituzione repubblicana e compatibili con il suo impianto e i suoi equilibri fondamentali. Il referendum del 2006 ha anche sancito la condanna di riforme costituzionali "di parte" approvate a colpi di maggioranza. La Costituzione – come Voi ben sapete – è di tutti, garantisce i diritti e le libertà di tutti, anche delle minoranze; dovrebbe essere modificata solo con il consenso di tutti, o comunque di una larga maggioranza. Noi siamo convinti che con quel voto il popolo sovrano abbia dunque affidato al Parlamento un compito: ristabilire il principio della supremazia e della stabilità della Costituzione; mettere fine alla stagione delle riforme costituzionali "di parte"; approvare perciò una modifica dell'articolo

138 della Costituzione che, alzando la maggioranza prevista per l'approvazione di leggi di revisione costituzionale, e rendendo sempre possibile il referendum popolare "confermativo", renda impossibili modifiche costituzionali imposte a colpi di maggioranza. Si otterrebbe, in tal modo, il risultato di mettere finalmente "in sicurezza" la Costituzione della Repubblica, così come è da tempo stabilito in altre grandi democrazie. Proposte di legge in tal senso, sottoscritte da parlamentari di diversi gruppi, sono state presentate nel corso della XV e XVI legislatura, tra gli altri dal compianto Oscar Luigi Scalfaro.

Per queste ragioni, ci permettiamo di segnalarVi l'esigenza di esprimere con precisione la vostra posizione e le vostre intenzioni su queste due questioni essenziali. Per parte nostra, i risultati del referendum costituzionale del 2006 (che noi promuovemmo) e le preoccupazioni dei nostri soci (raccolti in molti circoli in ogni parte del Paese) ci obbligano moralmente e politicamente non solo a rappresentarVi queste preoccupazioni, ma anche a operare per far conoscere a tutti i nostri concittadini le opinioni e i propositi dei candidati premier e delle forze politiche che partecipano alla competizione elettorale.

Vi saremmo perciò molto grati se voleste chiarire anche a noi i vostri intendimenti e i vostri programmi sulle due questioni, rispondendo ai due quesiti seguenti (che sinteticamente riassumono le nostre preoccupazioni):

- 1. Proporrete e sosterrate, nella prossima legislatura, un disegno di legge di modifica dell'articolo 138 della Costituzione che elevi a due terzi la maggioranza necessaria per l'approvazione parlamentare delle leggi di revisione della Costituzione e consenta in ogni caso a 500.000 elettori di chiedere il referendum confermativo sul testo approvato? Proporrete che ciò valga per qualunque legge di revisione costituzionale, senza distinzioni tra la prima e la seconda parte della Costituzione?*
- 2. Pensate di potere assumere l'impegno di assicurare la coerenza delle riforme istituzionali che Voi proporrete o sosterrate con i principi e i valori della Costituzione del 1948 e la loro compatibilità con i suoi equilibri fondamentali, e dunque con i principi della forma di governo parlamentare?*

Per parte nostra, assumiamo l'impegno di portare a conoscenza degli elettori, le risposte che ciascuno di Voi vorrà inviarci (o, quanto meno, quelle che ci perverranno entro il 15 febbraio in modo da contribuire alla libera scelta elettorale di ciascuno dei nostri concittadini.

Ringraziando per l'attenzione, Vi inviamo i nostri migliori saluti"

Alessandro PACE (presidente dell'Associazione *Salviamo la Costituzione*), Giovanni BACHELET, Francesco BAICCHI, Renato BALDUZZI, Franco BASSANINI, Luigi BOBBA, Sandra BONSANTI, Gianclaudio BRESSA, Italo BUONO, Maurizio CHIOCCHETTI, Domenico GALLO, Valerio ONIDA, Giordana PALLONE, Francesco PARDI, Maria Paola PATUELLI, Giorgio SANTINI, Maurizio SEROFILLI, Carlo SMURAGLIA, Maria TROFFA (componenti del comitato direttivo dell'Associazione)

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter